

CULTURA

III L'INTERVISTA

MARINO VIGANÒ*

Come preparare un condottiero a essere Magno

Una testimonianza finora inedita
della vita di Gian Giacomo Trivulzio

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ L'appena pubblicata *Vita giovanile di Gian Giacomo Trivulzio* è un manoscritto dell'Archivio privato della Fondazione Trivulzio, a Milano. Cosa ci dice di questa testimonianza rimasta sino ad ora inedita?

«Si tratta di uno scritto in due parti, una in latino, l'altra in volgare, l'una più dettagliata ma che dalla nascita del protagonista, nel 1442, a Crema, si ferma al 1467; l'altra più asciutta, ma che giunge al 1483, poco oltre la metà della sua esistenza, essendo deceduto a Chartres nel 1518. Ignoto a Carlo Rosmini, autore della biografia classica del Trivulzio, nel 1815, il codicetto gli giunge nel 1819, e lo trascrive per un'edizione non filologica, poi abbandonata. Di notevole interesse, il testo è tra le rare testimonianze sulla formazione di un condottiere, in generale, e ricca di dettagli sorprendenti sull'adolescenza del "Magno" - così verrà presto detto il nostro -, più in particolare».

Il testo è di anonimo del Quattrocento, ma c'è qualche indizio per tentare di ritracciare il profilo dell'autore?

«Non è facile affacciare ipotesi su un autore celatosi sotto il più stretto anonimato. Pochissimi gli indizi: si definisce non storico, ma semplice collettore di ricordi; conosce il latino; gli sono noti episodi che solo un frequentatore e ammiratore del Trivulzio può conoscere. Tra i nomi più accreditabili vi è ancora quello di Giovan Antonio Rebuco, senescalco del condottiere: nato nel 1479, vivente nel 1541, pratico della lingua di Cicerone, conferma allora al nipote del signore, Gian Francesco Trivulzio che gli chiede notizie sul grande nonno, d'aver redatto una vita del "Magno";

sottrattagli alla caduta del regime francese a Milano nel 1512: la possibilità che sia quel codicetto, recuperato a Lodi nel 1819, non è remotissima, per quanto non se ne abbiano prove concrete».

Che cosa ci dice questa vita del celebre condottiero milanese?

«Tra le altre notazioni inedite, restituisce il nome del precettore sotto la cui guida si forma con Galeazzo Maria Sforza, futuro duca di Milano, il retore bergamasco Guiniforte Barzizza; dà conto del suo apprendistato militare nei tornei e con il duca Francesco Maria I Sforza e delle sue prime, meno note esperienze belliche, nella Genova ribellatasi a Carlo VII di Francia nel 1461, nella Guerra del bene pubblico del 1465-'66 in soccorso di Luigi XI tra il Delfinato e il Lionese; ne registra il momento dell'affermazione, durante la campagna contro i fuorusciti da Firenze e Bartolomeo Colleoni, nel 1467, quando Federico III da Montefeltro, condottiere di fama, lo apostrofa - "li novi cazano li vechij" -, riconoscendolo stella nascente tra le fila dei maggiori soldati del tempo».

È una vita che ricostruisce solo le grandi imprese oppure ci dice altro del protagonista?

«Il codicetto riferisce in realtà anche notizie sulle attitudini, private e pubbliche, del nostro; sul temperamento impetuoso, mutato in riflessivo e prudente; sulle strategie e tattiche utilizzate. Nonché su spedizioni e conflitti - dal pellegrinaggio a Gerusalemme del 1476 alla campagna portata contro Roberto Sanseverino nel 1483 -, con siparietti che paiono tratti dall'Armata Brancaleone di Mario Monicelli».

* consigliere della Fondazione Trivulzio di Milano



BERNARDINO DE' CONTI Ritratto di Gian Giacomo Trivulzio, ca. 1483-1887. Collezione privata.